



36° GRADO

Cavaliere del Tempio



Istruzioni per i Cavalieri del Tempio

A.:G.:D.:S.:A.:D.:M.:

Istruzioni per i Cavalieri del Tempio

Introduzione

La sezione dei gradi cavallereschi di origine templare è collocata nel N.:V.:R.: ai gradi 36 e 67, e principia con il grado che più strettamente si richiama alla storia e alla tragica fine dell'Ordine dei Poveri Cavalieri di Cristo, ovvero il “Cavaliere del Tempio”.

Questo grado rappresenta la *summa* di una tradizione composita e assai suggestiva. La sua elaborazione risente infatti della filiazione dell'Ordine del Tempio rifondato nel 1804 da Bernard Raymond Fabré Palaprat, anch'essa pervenuta al Nostro Venerabile Rito.

Nella successivo grado templare è presente infine la classe della Professione, ovvero la prima parte della dottrina segreta di chiaro stampo martinista, che Jean Baptiste Willermoz volle trasfondere dopo il convento di Whitelembad nel nascente Regime Scozzese Rettificato.

Il deposito iniziatico della Professione trova infatti il suo giusto completamento nel 67° grado della nostra Piramide, Cavaliere Gran Professo, che contiene anche le istruzioni segrete, una vera e propria dottrina della teogonia degli Eletti Cohen.

L'apertura e la chiusura dei lavori, nonché la cerimonia di ordinazione cavalleresca sono basate essenzialmente sul rituale del 1804: questo rituale templare, è stato composto da Bernard Raymond Fabré-Palaprat e dai Fratelli della Loggia parigina dei “Cavalieri della Croce”, conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi, Sezione Manoscritti (N.A.F.) n.° 10963 e 10692, datati 1840.

Il medesimo rituale è pervenuto alla filiazione italiana dell'Ordine del Tempio, di cui come è noto fu a capo anche Gastone Ventura. Ed è proprio l'adattamento in italiano del suo rituale che noi utilizziamo - compresa la pianta del Capitolo -, opportunamente comparato con il rituale francese pervenuto in filiazione diretta, essendo stati due Jerofanti del nostro Ordine consacrati quali Cavalieri Templari tanto dalla filiazione portoghese dell'Ordine del Tempio che da quella italiana, entrambe provenienti dalla medesima scaturigine.

Cenni storici

Ma facciamo un passo indietro, e cerchiamo di approfondire meglio la storia dei Templari e il loro legame con il nostro Rito: “quest’Ordine fondamentalmente francese, rinomatissimo per i suoi atti di alto eroismo, figlio legittimo dell’ardente fede e del carattere cavalleresco ed avventuroso delle Crociate, fu fondato a Gerusalemme, nel 1118, da Ugo de Payens, Goffredo de Saint-Omer e da sette altri cavalieri francesi che avevano seguito Goffredo di Buglione. Consacrato alla protezione dei pellegrini ed alla difesa della Terra Santa, in principio esso si componeva di nove cavalieri che si chiamavano “Poveri Cavalieri di Cristo” (Pauperes milites Christi) e che fecero voto monastici al Patriarca Garimond. Al Concilio di Troyes, nel 1128, l’Ordine fu confermato dal Pontefice Onorato II che gli diede una regola mistica e severa, dettata da S. Bernardo, primo abate di Clairvaux; ed i suoi cavalieri

ricevettero il vestito bianco, come simbolo della purezza della loro vita. Il Pontefice Eugenio III conferì all'Ordine le insegne della "Croce Rossa a due traverse" come simbolo del sangue che i suoi cavalieri facevano professione di versare per la difesa della Terra Santa. L'Ordine, dopo che Baldovino II Re di Gerusalemme lo ebbe insediato in un edificio attiguo all'antico Tempio di Salomone, prese il nome di Milizia del Tempio (Militia Templi) ed i suoi cavalieri quello di Templari o Cavalieri del Tempio (Templi Milites). Quest'Ordine, il preferito di San Bernardo, il favorito dei Papi e l'eroe delle Crociate, ebbe, con Bolla del 15 giugno 1163, un posto privilegiato nella Chiesa: Magnus Ordo in Ecclesia.

La difesa di Gaza (1171), la battaglia di Tiberiade (1187), l'eroico sacrificio di Damietta (1219), l'epopea di Mansourah (1250) ed il martirio di Sephet (1262) sono gemme della gloriosa corona di questa sacra milizia di campioni della Fede. In seguito alla caduta di Gerusalemme (1187), i Templari si ritirarono a S. Giovanni d'Acri e, dopo che i Saraceni si impossessarono di questa piazzaforte (1291) - ove morì eroicamente il noto 21° Gran Maestro F. Guglielmo de Beaujeu - s'installarono nell'isola di Cipro, ponendo la loro sede nel Monastero del Tempio a Parigi. Dopo molti anni di sacrifici e dopo aver reso grandi servigi alla Cristianità ed alla civiltà, questo Ordine potentissimo e ricchissimo, proprietario di oltre 9000 Commenderie, diede ombra ed eccitò l'invidia e la cupidigia di Filippo il Bello, Re di Francia, suo debitore, e di altri che usarono i più iniqui procedimenti per impadronirsi delle sue immense ricchezze.

Il 13 ottobre 1307 tutti i Templari che si trovavano in Francia, furono simultaneamente arrestati, e malgrado la Sorbonne avesse osservato che essi non erano soggetti alla giurisdizione reale perché soltanto il Papa aveva il diritto di giudicarli, il Re non rinunciò ai suoi progetti, impossessandosi senz'altro dei loro beni. Ma, siccome Filippo il Bello non poteva riuscire nel suo scopo, senza l'appoggio della Chiesa, si servì di tutte le sue forme di menzogna, intrigo e violenza per forzare il Pontefice Clemente V, primo Papa di Avignone, a pubblicare la Bolla del 12 Agosto 1308 che ordinava la procedura contro l'Ordine.

Nel corso di un mostruoso processo segreto, fondato su false testimonianze e confessioni, subito revocate, strappate coi più crudeli supplizi e senza attendere che fosse terminato, il Re fece bruciare vivi, il 13 maggio 1319, 54 Templari, il che provocò le più indignate proteste dei Commissari Pontifici.

In dispregio della volontà del Concilio Generale di Vienna (nel Delfinato), che aveva dichiarato di non poter condannare i Templari senza udirli, il Pontefice dominato e obbligato dal Re, deliberava in Concistoro segreto con alcuni Cardinali e Prelati, e ivi di sua sola autorità aboliva l'Ordine...ma non per sentenza definitiva, (non potendone emanare una di pieno diritto) ma in via provvisoria e d'ordine apostolico (...non per modum definitivae sententiae, cum eam super hoc habitus non possemus fere de jure, sed per viam provisionis et ordinationis apostolicae...). Vedasi Bolla "Vox in Excelso" e "Considerantes dudum"; rispettivamente del 22 marzo e 6 maggio 1312. Le proprietà dell'Ordine e quelle dei suoi membri furono divise, per la maggior parte, fra i sovrani d'Europa, malgrado la loro attribuzione ai fratelli Ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, fatta con Bolla "ad providam" del 2 maggio 1312. Per decreto di Filippo il Bello, l'11 marzo 1314 perirono sul rogo il 23° Gran Maestro F. Giacomo de Molay e F. Guido, Precettore di Normandia, i quali anche tra le fiamme, protestarono la loro

innocenza e quella dei loro disgraziati compagni. Ma prevedendo questa catastrofe, F. Giacomo de Molay, prima di morire aveva investito dei suoi poteri F. Gian Marco Larménus. Costui, riconosciuto unanimemente Gran Maestro subito dopo la di lui morte, riunì le sparse membra dell'Ordine, gli diede il Decreto di Trasmissione del 13 febbraio 1324, perpetuandolo sino ai nostri giorni”.

Quantunque fosse finito in disgrazia, l'Ordine manifestò sempre la sua attività continuando la serie ininterrotta dei Gran Maestri; fra i quali troviamo i primi nomi di Francia, come: Clermont De Guesclin, Armagnac, Croix, Lenoncourt, Chabot, Tavannes, Montmorency, Valois, Grancey, Duras, ecc, i quali dall'anno 1324 sino al 1704 governarono l'Ordine, testimoni della continuità della sua esistenza.

Tutti firmarono, a lettere cifrate, la Charta transmissionis, documento oggi custodito a Londra presso Markmasons' Hall e di dubbia autenticità.

L'Adunanza Generale dei Cavalieri del Tempio tenuta a Versailles, decretò i nuovi Statuti che, l'11 aprile 1705, furono confermati dal loro 41° Gran Maestro F. Filippo II, Duca d'Orléans (1705 - 1723) al quale successe il Duca di Maine (1724 - 1736) ed il Principe di Condé (1737 - 1740).

Nel 1751 i Templari si riunirono nel Collegio dei Gesuiti di Clermont e risolvettero di conservare lo spirito cavalleresco dell'Ordine, di professare un deismo illuminato, reclutare i propri membri nella più alta aristocrazia e confermare la nomina del loro 44° Gran Maestro, il Principe Conty (1741 - 1776) al quale successe il Duca di Brissac (1776 - 1792), assassinato a Versailles sui gradini del trono.

Durante la rivoluzione francese l'Ordine divenne segreto; ciononostante, il 28 marzo 1808 nella Chiesa di San Paolo a Parigi, drappeggiata interamente di paramenti bianchi su cui spiccava, a intervalli, la Croce Rossa del Tempio, il Coadiutore Generale di Templari, F. Pietro Romano di Roma (Abate Clonel, Canonico della Chiesa Metropolitana di Parigi), rivestito del cordone e dell'abito che la regola Templaria prescrive ai cavalieri ecclesiastici, pronunciò dall'alto del pulpito della verità l'orazione funebre o piuttosto il panegirico dei martiri dell'ordine. Nel coro s'elevava il catafalco delle vittime, sormontato dalle insegne del Gran Maestrato e della palma trionfale.

Nel 1825 Guzot, Tipografo della Milizia del Tempio a Parigi, pubblicava il “Manuale dei Cavalieri dell'Ordine del Tempio” dove dimostrava che l'Ordine non poteva essere abolito con Bolla papale; che il Fr. Giacomo de Molay aveva nominato un successore e che i Templari presentavano la serie continua, decretata e riconosciuta da documenti autentici, dei loro Gran Maestri fino al 46°: F. Bernardo Raimondo Fabrè-Palaprat. Dopo la sua morte, l'Ordine si è scisso in diverse filiazioni, ancora oggi esistenti.

Struttura del rituale

L'apertura e la chiusura dei lavori sono interamente modellate sul rituale del 1804, e ne serbano intatto il fascino: i compilatori, ovvero i Fratelli della Loggia i cavalieri della Croce ai quali abbiamo già fatto riferimento, presero il meglio degli antichi rituali di ordinazione cavalleresca e dei rituali massonici loro contemporanei, elaborando un testo che è quasi uno spartito musicale, e che richiede ai Liberi Muratori impegnati a lavorarlo quasi una interpretazione teatrale. Il sapiente e appropriato uso di termini latini ne accresce la forza e il recipiendario affronta la cerimonia

immergendosi in una atmosfera che vibra dell'onore e della virtù che le antiche ordinazioni cavalleresche sapevano trasmettere sin dalla veglia d'armi.

Particolarmente rilevante è poi l'utilizzo di una duplice ordinazione: la prima, a semplice Cavaliere senz'Ordine, in esito alla quale il Precettore si allontana in silenzio; c'è bisogno infatti che il nuovo Cavaliere ora ordinato richieda espressamente una investitura ad hoc per far parte dell'ordine del Tempio: solo se ciò avviene il Precettore torna sui suoi passi e ammette il nuovo Cavaliere tra i ranghi del tempio con parole particolarmente toccanti, che riporto a beneficio di chi legge:

Il precettore si allontana verso l'uscita.

MdC: quando il Precettore è vicino all'uscita: -attendere che faccia alcuni passi-Eccellenza vi prego di attendere. Questo nobile Cavaliere ha richiesto di servire nell'Ordine del Tempio. Vogliate compiacervi di prendere in considerazione questo suo desiderio.

INVESTITURA TEMPLARE

Precettore: (torna sui suoi passi e dice) Cavalieri dell'Ordine, ripetete con me il nostro antico motto estratto dal salmo 115 di quelle Sacre Scritture che sono alla base di tutte le verità:

NON NOBIS DOMINE...NON NOBIS SED NOMINI TUO DA GLORIAM.

Invito tutti a sedersi e Voi Fratello Maestro delle Cerimonie procedete all'appello dei Poveri Cavalieri di Cristo che hanno garantito l'Inizio e la continuità dell'Ordine.

MdC: Eccellenza i fratelli Hugo de Payns e Geoffrey de Saint Omer sono fra noi, insieme ad altri sette fratelli fondatori del Tempio.

Precettore: Nel nome dell'ultimo Gran Maestro del Tempio conosciuto dai profani, Jacques de Molay, ricordiamo i nomi dei nove fondatori tradizionali del nostro Venerabilissimo Ordine:

Ugo de Payns - Geoffroy de Saint Omer - André de Montarbard -

Goudemar - Payen de Montdidier - Roral - Godefroy - Geoffroy

Bissot - Archambeau de Saint Amant

Che la pace sia con loro. Siamo qui riuniti per procedere alla Cerimonia di accettazione di un nuovo Fratello nel nostro venerabilissimo Ordine.

MdC: Invito a presentarsi davanti all'Ara il Cavaliere..(nome e cognome) Eccellenza, Fratelli miei, il postulante presente ha chiesto l'ammissione al nostro venerabilissimo Ordine e i loro presentatori, che garantiscono le qualità idonee previste, ci chiedono di riceverlo fra noi per conferirgli il privilegio di indossare il mantello del Tempio.

Fa inginocchiare i postulanti con il ginocchio sinistro davanti all'ara.

Precettore: Per i poteri che mi vengono affidati dalla bontà di Dio e dalla volontà dei Fratelli, in rispetto alla continuità storica della tradizione templare garantita dalla successione del compianto Fratello Jean Marc Larmenius e dei suoi nobili successori, che nei secoli hanno sottoscritto con firme cifrate la Charta Transmissionis:

- IO VI RICEVO (spalla sinistra)
- VI COSTITUISCO (spalla destra)
- VI PROCLAMO (sul capo)

Cavaliere del Tempio

(Il Maestro delle Cerimonie impone il mantello al Neofita)

Precettore: (effettua la vestizione del neo Cavaliere): Siete vestito da nuovo uomo. Questo è il segno dell'alleanza che abbiamo contratto con voi: non vi dimenticate mai che la nostra unione fa la forza. Pensate che la carità è un dovere per il Tempio.

Alzatevi e d'ora in avanti inginocchiatevi solo in presenza di chi vi ha generato per ottenerne la benedizione o, se vi sarà richiesto, davanti a una autorità da voi riconosciuta come tale.

Che il Maestro delle Cerimonie cinga i neofiti con la croce che è il simbolo della forza, coraggio, dedizione e lealtà che l'Ordine ora esige da loro e che rappresenta anche l'impegno verso lo studio e la ricerca dei nostri più antichi significati.

La croce patente vermiglia fu accordata nel 1147 da Papa Eugenio III ai successori di quei nove Cavalieri che avevano seguito Godefroy de Bouillon alla conquista della Palestina, e che furono fondatori dell'Ordine dei TEMPLARI.

(si esegue)

Che il Maestro delle Cerimonie avvolga con il mantello dell'Ordine questo nuovo Fratello.

(si esegue)

Fratelli la povera veste con la quale siamo avvolti rappresenta la reciproca promessa solenne che tutti noi oggi facciamo di aiuto e conforto nei momenti difficili, di sostegno negli impegni assunti verso l'Ordine e di reciproca protezione dalle ingiustizie in ogni momento e ovunque.

Siate sempre degni di quest'abito.

Simbolicamente un templare non toglie mai il suo mantello ed anche quando Egli non lo indossa fisicamente ne è avvolto spiritualmente e così Egli viene riconosciuto ovunque dai suoi fratelli.

Badate però, la nostra regola ci impone di non indossarlo mai in manifestazioni pubbliche senza l'autorizzazione della Casa, né di farsene vanto con chi non ha il privilegio di usarlo.

(Se l'Impetrante ha già fatto realizzare il suo Anello che deve allora essere già sull'Altare, il Precettore continua):

Ricevi l'anello della Cavalleria, che tu porterai ormai al dito minore della tua mano destra. L'Anello d'oro era già l'immagine dello stato della Cavalleria presso gli antichi Romani, la sua origine se perde nella notte dei tempi... Porta all'interno la Croce dell'Ordine e all'esterno i simboli che saranno ormai quelli della tua vita morale; Possa essere ancora uno delle maglie della Catena

Immensa che deve unire tutte le membra del nostro ORDINE VENERABILE, così bene come tutti gli uomini.

Preghiamo. Creatore e Conservatore del genere umano, Distributore di tutti i Doni Spirituali, Eterno Fondatore del nostro saluto, degnati, Signore, d'inviare dai Cieli il Tuo Spirito Santo Consolatore e su quest'Anello espandi la Tua santa benedizione,

In modo che sia per N.....un'armatura potente contro tutte le forze sfrenate del Mondo inferiore; da Gesù Cristo Nostro Signore, così sia.

(Gli aggancia gli speroni e gli consegna la spada, e con la sua fa un segno di croce sopra la testa dell'Aspirante, la appoggia poi su ciascuna spalla e, tenendo la mano sinistra in avanti, ad alta voce dice: Viva Dio, Santo Amore! Alla maggior gloria di Dio! (Ad Maiorem Dei Gloriam)

Precettore: Fratello Maestro delle Cerimonie, offrite del sale ai nostri nuovi fratelli.

Mentre il MdC esegue...

Precettore: Gustate questo sale che esso sia, come per i nostri antichi predecessori, il simbolo dell'ospitalità e che vivifichi in voi il fuoco dell'amore verso gli uomini, e della vera amicizia verso i vostri fratelli.

Il Precettore si avvicina al nuovo Cavaliere templare, lo abbraccia e lo bacia a destra, sinistra e in fronte e dice: "D'ora in poi non avrai più freddo".

Dopo alcuni istanti di meditazione, torna al suo posto e dice:

Precettore: Siate il benvenuto, tutti i Fratelli nel mondo vi riconosceranno ora come tale, in fraterna reciprocità.

Il nuovo Cavaliere del Tempio proseguirà il suo percorso di asceti nella Scala di perfezione del nostro Venerabile Rito, fino a pervenire ad essere ricevuto e ammesso come Professo nella Compagnia dei Cavalieri Beneficenti della Città Santa del Santo Sepolcro di Gerusalemme in Palestina, Cavalieri del Perfetto Silenzio, ultima evoluzione della Stretta Osservanza Templare...quando ciò avviene, la cerimonia prosegue sino alla sua naturale epifania, ovvero la ricezione nei Cavalieri beneficenti della Città Santa, cui segue la comunicazione (parziale) dei misteri della Professione. Infine perverrà alla classe segreta dei Gran Professi, ed alla rivelazione dei misteri ultimi.

La classe dei Professi nell'Ordine dei Cavalieri Beneficenti della Città Santa

La Classe Segreta dei Professi e Grandi Professi si estinse in Francia praticamente alla morte di J.B. Willermoz. Si sa, attraverso la corrispondenza di Antoine Pont, suo nipote, che, non sapendo a chi lasciare il deposito e gli archivi, Willermoz si rassegnò a donarglieli. Antoine Pont li accettò solo a condizione di decidere liberamente se conservarli, divulgarli o distruggerli.

E nella Licenza di Costituzione del Gran Priorato dei Galli col Gran Priorato d'Elvezia, si dice che nel 1828, cioè 4 anni dopo la morte di J.B. Willermoz, il Capitolo Provinciale di Borgogna cessava definitivamente i suoi Lavori:

«Visto che con l'Atto del 2 agosto 1828 il Capitolo Provinciale di Borgogna, V° Provincia dell'Ordine, denunciando al Gran Priorato Indipendente d'Elvezia la cessazione dei suoi lavori gli conferiva tutti i suoi poteri». «Visto che, alla data del 29 marzo 1830, 1° Capitolo Provinciale di Ginevra, con Licenza speciale, emanata dalla Provincia di Alvernia, III° Provincia dell'Ordine, entrata a sua volta in stato dormiente, acquisì il diritto d'istituire le fondamenta del suo Rito, al posto della suddetta Provincia di Alvernia...» Così, in Francia, a Lione, dal 1828 al 1830, sia nei sei anni che seguirono la morte di J.B. Willermoz, i "Cavalieri Beneficenti della Città Santa" cessarono i loro lavori e riposero i loro archivi.

Come immaginare che Antoine Pont potesse continuare a perpetuare ciò che aveva ricevuto da suo zio, abbandonando al contempo in mani fraterne ma straniere gli archivi probatori dei suoi poteri? Come immaginare che una cessazione così ufficiale, confermata da un accantonamento degli archivi, non abbia avuto luogo con l'assenso di quei rarissimi Fratelli all'epoca ancora in vita? Ora, tutto porta a credere che non ve ne fossero, e che Antoine Pont era il solo sopravvissuto, a maggior ragione nella Professione. Ciò che avvalorava questa conclusione è che il Martinismo classico, creato da Papus, non era depositario né dei gradi dell'Ordine Interno (Novizio e Cavaliere Beneficente), né, a maggior ragione, della Professione. Ciò che rimuove ogni valore all'affermazione che i suoi Successori in questo dominio abbiano potuto possederla, è che questi non ebbero mai accesso all'Ordine Interno: Teder e Jean Bricaud notoriamente. Il rimpiantissimo Fratello Chevillon era stato armato C.B.C.S. dal Reverendissimo Fratello Camille Savoie in privato. E il rimpiantissimo Fratello Dupont, suo successore, lo era stato in seno al Grande Priorato delle Gallie, dal successore di costui, il Reverendissimo Fratello Rybinski. Così dunque, a Lione, un tempo centro attivo di "Villermozismo" non esisteva più nulla negli ambienti martinisti, di questo genere.

D'altra parte e secondo le loro stesse dichiarazioni, i promotori del rinnovo dell'Ordine Interno di Francia, i Reverendissimi Fratelli Savoie, Wibaux, Crampon, stimavano che la Professione si sarebbe dovuta estendere prestissimo dopo la morte di Willermoz, così come quella in Elvezia. Ad ogni modo non l'avevano ricevuta. Qui bisogna fare una precisazione. A detta di due testimoni importanti, le cui testimonianze si sovrappongono nei dettagli della Cerimonia alla quale parteciparono in un'epoca vicina, a Ginevra, verso il 1932, 1° Reverendo Fratello Eques a Rosae Caritatis et Eques a Voluntate, la Professione non era perpetuata. Ma era stata sfortunatamente spogliata di ogni suo aspetto rituale che richiamava troppo il Martinismo antico. Era conferita in modo molto semplice e l'essenziale ne era la lettura, da parte dell'Impetrante, dell'Istruzione segreta del suo grado. Questi due Reverendi Fratelli l'avevano ricevuta da Reverendissimo Fratello Charles Montchal (Eques a Monte-Calvo), Gran Priore d'Elvezia all'epoca, e Amez Droz Gran Cancelliere. (Per dei motivi personali, il Reverendo Fratello Eques a Rosae Caritatis, decise, dopo la guerra del 1939-1945, di negare che fosse Gran Professo, considerando che doveva essere osservato su ciò il massimo riserbo, e che se ne parlava troppo in certi ambienti).

Ma è notoriamente a questo titolo, su solide basi, che stabilì la rinascita degli Eletti-Cohen nel periodo di Clandestinità. Nondimeno stabilì che la Cerimonia avesse perso gran parte del suo valore sacro, per restare semplicemente un rito iniziatico. Vescovo gnostico, desiderava ritornare ad una forma assolutamente tradizionale. Questa perdita dell'antico valore sacro era stata osservata dal secondo testimone, il Reverendo Fratello Eques a Voluntate, che ne era rimasto un po' deluso.

Ora, è con pertinenza che Probst-Biraben fa questa osservazione: né secondo i Cristiani che per i Musulmani, un Ordine saprebbe fondarsi senza «consacrazione», da parte di una personalità qualificata, consacrata essa stessa attraverso la trasmissione dei poteri dagli Apostoli o i Profeti. Hugues de Payen, e Geoffroy de Saint-Omer la ricevettero dal Patriarca Théocléès, a loro volta (per successione apostolica) da San Giovanni l'Evangelista. Ciò che in parte spiega il loro culto per San Giovanni e la dottrina del Giovannismo, che hanno la reputazione di aver professato.

Pronunciarono i tre voti di Obbedienza, Povertà e Castità in seguito, dinanzi ad un prelado cattolico, della Città Santa (Gerusalemme), Garimond, e prestarono al contempo giuramento di custodire le strade seguite dai pellegrini e di difenderli dagli infedeli ed i predoni, numerosi nella Palestina del XII secolo... (Cf. Probst-Biraben : «I Misteri dei Templari», p:12 - Nizza 1947). Da allora in poi, dopo le ricerche perseguite nel corso di parecchi anni, una forma sacra, tradizionale, rispetto agli usi degli Ordini Militari (antichi, da una parte, e atti a conferire ai suoi beneficiari dei poteri ierurgici, dall'altra, ad essere stabilita e conservata. Ormai, la Professione dell'Ordine Interno pone la sua sorgente nella Successione Apostolica della CHIESA GNOSTICA, risalente a Evodio, primo patriarca della CHIESA DI ANTIOCHIA, consacrato dall'Apostolo Pietro, basando ogni cosa su rituali e documenti inattaccabili. Questa osservazione pertinente del Reverendo Fratello Probst-Biraben, è confermata altrove dagli antichissimi usi della Cavalleria. Se questa poteva essere confermata liberamente dal Signore del destinatario (Imperatore, Re, grande Feudatario, o semplicemente Signore) o da padre a figlio, attraverso trasmissione familiare, a partire dal XIII secolo e con l'apparizione del rituale del «Miles Christi», (Cavaliere di Cristo), diventa privilegio di certe autorità spirituali. Così, gli Abati del monastero, i Priori dei diversi Ordini Cavallereschi, ma soprattutto dei Vescovi.

Il Cavaliere prende rango, nella Gerarchia Ecclesiastica, tra il Portinaio e il Lettore. A maggior ragione se esiste nell'Ordine Cavalleresco una «Professione», coi suoi Voti d'Ordine, solo il Vescovo è abilitato a conferirli. È perché, con spirito d'indipendenza, gli stessi Ordini (Tempio, Malta, Santo Sepolcro, Teutonici, etc...) tenderanno a possedere i loro grandi elemosinieri, elemosinieri, cappellani, etc..., debitamente ricevuti essi stessi in seno all'Ordine, detentori, a diversi gradi, della Successione Apostolica. E il Grande Elemosiniere sarà sempre un Vescovo, possedendone la pienezza. Così, alla Cavalleria puramente militare, base dell'edificio, si sostituisce nelle sue altezze, una Cavalleria spirituale, avendo i suoi riti, le sue tradizioni, i suoi insegnamenti, i suoi usi e le sue opere, che ignorano generalmente i Fratelli ordinari. È ciò che aveva ricercato J.B. Willermoz, costituendo la sua classe segreta in seno all'Ordine Interno. Lo dichiara in alcune delle sue lettere, il suo scopo fu di perpetuare, nei fatti, il Martinismo e la sua dottrina, come alcune "trasmissioni" iniziatiche. Ma ciò che consegna in queste corrispondenze è ancora meglio espresso e stabilito da certi passaggi della sua rara opera in-folio: Risposta alle asserzioni contenute nell'opera del Rev.: F.: L. Eques A Pascia, Prae + Loth. et Vis. Prus. Ausiae, avente per titolo: «De Conventu Generali Latomorum Apud Aquas Wilhelminas, ect...» Quest'opera è detta «Stampata a Lione in minuta, depositata negli Archivi del + - 1784».

Per J.B. Willermoz, la Classe Segreta, detta della Professione, da sempre esistita anche in seno all'Ordine del Tempio. E sembra che faccia allusione a una classe analoga in seno alla «Stretta Osservanza Templare», ciò che ne giustificherebbe la realtà di questi misteriosi «Superiori Sconosciuti», sui quali si chiosò tanto nel XVIII secolo e che il barone di Hund seppe così bene dissimulare. Ecco ciò che ne dice il Fondatore dell'Ordine della Città Santa: è dunque vero che la

beneficenza, così come la s'intende, non è che uno scopo accessorio e queste allegorie, questi emblemi, sono le istruzioni benefiche che l'Istituzione dona a coloro i quali accoglie in suo seno! Se erano dei segni silenziosi o non suscettibili ad un'interpretazione relativa all'Ordine del Tempio, domanderò perché raccomandare con tanta cura, al Massone, di meritargli? Una Società che vuole solo alleviare l'umanità dovrebbe, per raggiungere questo scopo, riunirsi in un tempio che contiene solo degli emblemi? Per fare del bene agli uomini, c'è bisogno di mettere in uso dei marchi di questa natura? Quando si vuole solo raccogliere dei sollievi per versarli sull'indigente, si forma un ufficio di carità e ci si occupa solo di questo oggetto... (op. cit. pagina 41).

Riguardo all'Ordine Interno, fu parallelamente fermato, composto da due gradi o classi: l'uno degli Scudieri-Novizi e l'altro dei Cavalieri. Io non entro in dettaglio relativamente a questi gradi. Quello del Noviziato è stato già approvato quando l'avete adottato. Se io parlassi ad altri, direi che dopo ciò che ho esposto nel corso di quest'opera ed in particolare nei capitoli II e III, si può facilmente formarsi un'idea di ciò che debbano essere e di ciò che lascino sperare, a colui che si renderà degno del titolo di «Cavaliere della Fede» di cui sarà decorato... (op. cit. pagina 94). Quest'ordine inatteso a cui si affida J.B. Willermoz, lo qualifica già in un passaggio anteriore: Alto Ordine essenziale, più antico dei Templari, e che poteva esser stato scopo originario della fondazione del loro (op. cit. pagina 17).

La Storia ci dice che quando i Crociati s'impadronirono di Gerusalemme, quando Godefroy de Bouillon, proclamato re di Gerusalemme dai suoi pari volle portare solo il titolo di Barone del Santo Sepolcro (che trasmise dopo di lui ai suoi discendenti, i duchi di Bouillon, principi della Tour d'Auvergne), vi trovarono una comunità cristiana assai misteriosa, avente per scopo la preghiera sul Santo Sepolcro, comunità fondata da San Giacomo dalla morte di Cristo e allargata e privilegiata dall'imperatrice Elena, madre dell'imperatore Costantino. È questa comunità che fornì i primi canoni dell'Ordine del Santo Sepolcro, i quali ebbero immediatamente il privilegio di conferire la colata cavalleresca ai pellegrini venuti dall'Europa e così di conferire loro la nobiltà personale. E questo «alto ordine essenziale», è l'Ordine di Melchisedec, è questa successione di cui si reclamò il Cristo, "sacerdote secondo l'Ordine di Melchisedec, secondo le Scritture. Successione risalente all'epoca di Abramo è sacra in questo senso, diciannove secoli A.C.. Non è questo il luogo per parlarne e mostrare come e sotto quale forma fu l'appannaggio dei Réaux+ di Martinez di Pascualy. Conviene osservare qui la discrezione e la modestia di Willermoz, che conclude dicendo: Ho riconosciuto qui dinanzi che debbono esserci dei Superiori, che hanno la facoltà d'istruire e non di comandare che tengono ad un Ordine essenziale più antico del nostro ed ho indicato l'idea che si possa e si debba formarne... (op. cit. pagina 72).

La Successione Apostolica, con le sue centinaia di ramificazioni, è sempre stata attentamente aggiornata dalle diverse Chiese costituenti la Cristianità, latina o orientale. Ogni ramo richiama necessariamente una delle Dodici. E ciascuna delle Dodici è stata ricevuta da Cristo «Sacerdote secondo l'Ordine di Melchisedec». È là l'Ordine Essenziale.

Il 36° grado è uno dei più rilevanti della Scala di perfezione del Grande Oriente Egizio ddi Memphis e Misraim, e permette ai Fratelli di buona volontà l'accesso alla iniziazione templare nella sua completezza, recando nel suo seno l'ordinazione cavalleresca *tout court* e l'investitura templare nella sua duplice valenza storica e beneficente, con un'aspirazione alla completezza più che fondata.

